

# Vincenzo Vicari fotografo

## Il Ticino che cambia

29 agosto 2020 – 11 aprile 2021

In concomitanza con un evento storico, importantissimo non solo per la Svizzera italiana ma per l'intera Europa, come l'apertura del nuovo tunnel ferroviario del Monte Ceneri, la Divisione Cultura della Città di Lugano propone una serie di iniziative dedicate al fotografo Vincenzo Vicari (1911-2007), occasione preziosa per tornare a interrogarsi sui cambiamenti che hanno interessato il territorio e l'identità del Cantone Ticino nel corso del Novecento.

Conservato presso l'Archivio storico della Città, il fondo fotografico di Vicari è infatti, con i suoi 300'000 scatti, il più adatto al racconto dei decenni cruciali che vanno dagli anni Trenta ai primi anni Ottanta. Dalla cronaca alla pubblicità, dal reportage alla moda, dallo sport allo spettacolo, dall'arte alle attività produttive, dall'urbanizzazione alla ruralità, dalle foto aeree ai primi film di famiglia: sono questi gli aspetti umani e sociali che saranno raccontati in un viaggio unico, che la Città di Lugano ha voluto proporre grazie alla collaborazione di partner e sponsor d'eccezione.

Dal 29 agosto 2020 all'11 aprile 2021 una **serie di esposizioni** coinvolgerà alcune istituzioni e associazioni attive a diverso livello sul territorio cantonale: si comincerà con la mostra di apertura al prestigioso Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) a Palazzo Reali, che rappresenterà l'intera parabola professionale e artistica di Vicari, per poi approfondire con esposizioni tematiche alcuni aspetti della storia umana e sociale del Cantone. Al Museo della pesca di Caslano saranno presentati i volti dei pescatori e le vedute dal lago dei principali borghi del Ceresio; alla Casa Rotonda di Corzoneso (Fondazione archivio fotografico Roberto Donetta) sarà dato spazio all'architettura e nello specifico al confronto tra le pietre del Romanico e il cemento della nuova industria idroelettrica; all'antico Torchio delle noci a Sonvico (Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla, Associazione Amici del Torchio di Sonvico) dialogheranno le fotografie di Vicari e le testimonianze orali raccolte nella regione; infine, a Villa Negrone di Vezia (Associazione Bancaria Ticinese) troverà spazio il mondo del lavoro in tutte le sue sfaccettature ed evoluzioni.

Il progetto, coordinato dalla Divisione cultura della Città di Lugano e curato da Damiano Robbiani, sancisce un primo e importante punto di arrivo del complesso progetto di valorizzazione del fondo fotografico Vincenzo Vicari, che ha permesso la catalogazione, il restauro e la digitalizzazione di oltre 5'000 negativi, grazie al sostegno di Memoriav, la rete nazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale audiovisivo, in collaborazione con l'Istituto svizzero per la conservazione della fotografia di Neuchâtel.

Le mostre saranno completate da un **volume monografico** e da due **progetti digitali**. *Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia*, è una monografia di 352 pagine realizzata in coedizione in italiano dalle Edizioni Casagrande di Bellinzona e in tedesco dalla casa editrice zurighese Scheidegger & Spiess. Uno speciale **sito internet** dedicato al progetto ([www.vincenzovicari.ch](http://www.vincenzovicari.ch)) permetterà di accedere a un archivio digitale di oltre 2'000 scatti geolocalizzati con la possibilità di acquistare le immagini ad alta definizione. Infine, grazie alla collaborazione con RSI, dalla **piattaforma partecipativa** [lanostoria.ch](http://lanostoria.ch) sarà

---

possibile accedere a una selezione di filmati che Vicari ha girato lungo tutto il corso della sua attività professionale, dagli anni Trenta agli Ottanta.

Un ciclo di **serate a tema** permetterà di approfondire alcuni aspetti della produzione di Vicari – dalla trasformazione edilizia al mondo del lavoro alla cronaca sportiva – e di rimando dell'evoluzione del territorio ticinese nel corso del Novecento, come ben dimostrerà anche l'installazione dedicata alla fotografia aerea che sarà disponibile presso l'Archivio di Stato di Bellinzona dal 31 agosto al 12 settembre 2020.

---

## Esposizioni

- Lugano, Palazzo Reali (MASI), 29 agosto 2020 – 10 gennaio 2021 pag. 4  
*Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia*
- Caslano, Museo della Pesca, 6 settembre – 29 ottobre 2020 pag. 5  
*Immagini di lago. Paesaggi e tradizioni dal Ceresio*
- Corzoneso, Casa Rotonda, 13 settembre 2020 – 11 aprile 2021 pag. 6  
*Pietre e cemento. Vincenzo Vicari e la Valle di Blenio*
- Sonvico, Antico Torchio delle noci, 3 ottobre – 29 novembre 2020 pag. 7  
*Ascoltare la fotografia. Volti, racconti, storie*
- Vezia, Villa Negroni, 8 ottobre – 18 dicembre 2020 pag. 8  
*L'immagine del lavoro dal Ticino che cambia*

---

## Monografie

pag. 9

*Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia*, a cura di Damiano Robbiani, testi di Antonio Mariotti, Damiano Robbiani, Gianmarco Talamona e Nelly Valsangiacomo, impaginazione e sequenza immagini di Alberto Bianda, Città di Lugano / Edizioni Casagrande, Scheidegger & Spiess, luglio 2020, pp. 352.

---

**www.vincenzovicari.ch**

pag. 11

**lanostraStoria.ch**

---

## Incontri (programma provvisorio)

pag. 12

*Serata inaugurale*, Lugano, Palazzo dei congressi, 28 agosto 2020  
*Dietro la cinepresa*, Lugano, Palazzo dei congressi, 1° ottobre 2020  
*L'immagine del lavoro*, Vezia, Villa Negroni, 8 ottobre 2020  
*Lugano si trasforma*, Lugano, Palazzo dei congressi, ottobre 2020  
*Dentro la cronaca*, Lugano, Palazzo dei congressi, ottobre 2020  
*Il Malcantone dall'alto*, Caslano, Museo della Pesca, 10 novembre 2020  
*L'immagine dello sport*, Lugano, 12 novembre 2020  
*Ascoltare la fotografia*, Sonvico, Sala multiuso, 19 novembre 2020  
*Tra pietra e cemento*, Acquarossa, Cinema Teatro Blenio, 25 novembre 2020  
*Ritratti di artisti*, Lugano, LAC, dicembre 2020  
*I primi fotografi di Lugano*, Lugano, Palazzo dei congressi, 12 gennaio 2021

---

## Cronologia

pag. 14

---

## Selezione di immagini

pag. 18

---

---

# Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia

*Lugano, Palazzo Reali (MASI)*

*29 agosto 2020 – 10 gennaio 2021*

Dal 29 agosto il Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) dedica una mostra monografica al fotografo ticinese Vincenzo Vicari, attivo a Lugano dal 1936. Un percorso cronologico lungo oltre sei decenni che testimonia, attraverso oltre 100 scatti in bianco e nero e a colori, tra stampe originali e riproduzioni da negativi, la trasformazione del territorio ticinese e dei suoi abitanti negli anni che hanno segnato il passaggio dal mondo ancora fortemente rurale del primo dopoguerra, al Ticino urbanizzato degli anni Ottanta.

Le fotografie, in gran parte inedite o poco conosciute, illustrano un Paese in movimento e una realtà che cambia, ma al tempo stesso un paesaggio che fino agli anni Cinquanta appare immobile a un primo sguardo, almeno nell'immaginario collettivo. Per oltre sei decenni Vincenzo Vicari legge e documenta il Ticino senza censure: dai soggetti "da cartolina" a quelli più inaspettati, spesso sovrapponendoli negli stessi scatti. Il suo sguardo non è né celebrativo né estetizzante, ma documenta con sicurezza, anche tecnica, la realtà che lo circonda, a volte con lieve ironia. Se il Ticino di Vicari non è quello idilliaco ricercato dai suoi primi letterati (Francesco Chiesa, Guido Calgari, Giuseppe Zoppi), dall'ideologia della Difesa spirituale e dalla propaganda turistica, non è nemmeno il Ticino unilaterale del progresso tecnico e del successo economico a ogni costo. È una terra alla ricerca della sua identità di cui l'opera di Vincenzo Vicari riesce a esaltarne e sintetizzarne la complessità in maniera mai banale.

Per questo l'eterogeneità della produzione di Vincenzo Vicari è un punto di forza. Se nelle sue pubblicazioni più introspettive (*Ed è un semplice lume*, 1961 e *Ritrarre la luce*, 1991) si rifugia volentieri nelle immagini atemporali di un Ticino che non cambia, la lettura integrale e senza censure della sua produzione rivelano un Vicari più complesso, più completo. Ed è proprio qui che può essere ravvisato il principale contributo del suo lascito fotografico: nella varietà dei soggetti e dei committenti, nella quantità degli scatti e nella lunga attività che copre anni cruciali della storia del Cantone. Sono questi gli aspetti, a cui si aggiungono una rete fittissima di relazioni e una grande vitalità imprenditoriale, che permettono a Vicari di illustrare a 360 gradi oltre mezzo secolo di memoria visiva.

---

# Immagini di lago. Paesaggi e tradizioni dal Ceresio

*Caslano, Museo della Pesca*

*6 settembre – 29 ottobre 2020*

*Inaugurazione sabato 5 settembre ore 17*

Vincenzo Vicari ha fotografato il lago e dal lago, documentando le attività che lo animano: dai pescatori alla navigazione. Nel contesto del più importante museo svizzero dedicato alle tradizioni e alle tecniche della pesca, situato nel comune d'origine del fotografo luganese, l'esposizione propone alcune vedute di borghi lacustri fotografati dal battello e una scelta di ritratti di pescatori del Ceresio.

La mostra, allestita al pianterreno del museo, presenta una trentina di scatti in dialogo con l'allestimento permanente. Le immagini documentano la pesca con le reti, quella a traino, fino alla pesca a canna negli anni Quaranta e Cinquanta, così come il contrasto tra scorci di villaggi apparentemente immutati, come Gandria e Morcote, e la sconvolgente trasformazione di Ponte Tresa in seguito alla costruzione del nuovo viadotto a lago nel 1962. Non manca la fotografia di cronaca, dall'esondazione del Ceresio del 1951. Alla gara di pesca alla trota, organizzata nel golfo di Lugano dal Gruppo amici pescatori della Ceresiana nel 1954.

Uno spazio è pure dedicato al percorso biografico di Vincenzo Vicari e alla pratica professionale, con l'esposizione di alcuni documenti e una selezione di apparecchiature fotografiche. È infatti proprio a Caslano e al suo patriato che Vincenzo Vicari donò nel 1998 la sua collezione di oltre 650 apparecchi fotografici e cinematografici, di cui la conservazione e l'accessibilità è assicurata dalla Fondazione Vincenzo Vicari, costituita nel 1999. Una piccola esposizione permanente è da allora allestita nella biblioteca comunale situata nell'edificio della scuola dell'infanzia alla Tribbia.

---

# Pietra e cemento. Vincenzo Vicari e la Valle di Blenio

*Corzoneso, Casa Rotonda*

*13 settembre 2020 – 11 aprile 2021*

*Inaugurazione sabato 12 settembre ore 17, soltanto in caso di bel tempo*

*[www.archiviodonetta.ch](http://www.archiviodonetta.ch)*

Vincenzo Vicari (1911-2007) viene considerato in primo luogo «il fotografo di Lugano» ed è vero che la città sul Ceresio è sempre stata il fulcro delle sue attività commerciali. Vicari però coltivava diverse passioni, tra cui quella per la montagna e frequentava quindi spesso anche la valle di Blenio che ha fotografato anche dal cielo, quale specialista di fotografia aerea. La mostra che si apre il 12 settembre alla Casa Rotonda di Corzoneso si inserisce in un progetto curato dalla Divisione Cultura della Città di Lugano che comprende diverse esposizioni, una serie di appuntamenti e la pubblicazione di un importante volume fotografico. La trentina di immagini presenti in mostra intendono mettere a fuoco i due temi principali che Vicari ha sviluppato in valle di Blenio: quello del Romanico e quello della realizzazione degli impianti idroelettrici che fanno capo alla diga del Luzzone. Uno sguardo verso il passato e uno verso il futuro, quindi, nel segno di quella pietra e di quel cemento che si ritrovano nel titolo.

La pietra è al centro dei due volumetti intitolati «Ticino Romanico» pubblicati da Vicari nel 1985 che comprendono immagini in bianco e nero scattate nel corso di una certosina opera di «censimento» di tutti i monumenti risalenti a quest'epoca sul territorio ticinese che Vicari esplorazione fin nel minimo dettaglio (sculture, colonne, capitelli) portando alla luce immagini sorprendenti di un Medioevo dai toni fantastici. Il secondo tema, quello del cemento, ha origine sì nella sua passione per la montagna ma soprattutto in un incarico che lo porterà a realizzare un eccezionale libro fotografico poco conosciuto. Il committente sono le Officine Idroelettriche di Blenio che nel 1966 pubblicano il ponderoso volume intitolato «Val Blenio» che, oltre a diverse decine di immagini in bianco e nero e a colori curate da Vicari, comprende un testo storico di Guido Calgari e una dettagliatissima descrizione di tutti gli impianti costruiti tra il Luzzone e Biasca nel decennio precedente. La scelta delle immagini punta in questo caso a mettere in evidenza sia il talento del Vicari-paesaggista sia quello del Vicari-fotogiornalista che sa cogliere l'attimo giusto sul cantiere o durante l'inaugurazione dell'impianto. Arricchisce questo capitolo dell'esposizione una cinquantina di fotografie tratte dal libro «Val Blenio» presentate in video. Non mancheranno inoltre due immagini inedite di Roberto Donetta.

---

# Ascoltare la fotografia. Volti, racconti, storie

*Sonvico, Antico Torchio delle noci*

*3 ottobre – 29 novembre 2020*

*Inaugurazione sabato 3 ottobre ore 17*

Ogni immagine racconta una sua storia. A volte per farla parlare bastano i nostri ricordi, a volte sono le voci raccolte negli archivi. L'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla (ACVC), in collaborazione con l'Associazione Amici del Torchio di Sonvico, ente che anima il cinquecentesco torchio delle noci situato nel nucleo del paese, presenta in questo spazio suggestivo un dialogo tra fotografie di Vincenzo Vicari scattate in Capriasca, Val Colla e nei villaggi della sponda sinistra del Cassarate e le interviste a carattere storico etnografico raccolte e conservate dall'ACVC e dal Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona (CDE).

Grazie a un'audioguida scaricabile sul proprio smartphone ([www.vincenzovicari.ch/ascolta](http://www.vincenzovicari.ch/ascolta)), i visitatori possono ascoltare dalla viva voce degli informatori undici estratti di testimonianze orali in dialetto che trattano i seguenti temi, illustrati dagli scatti del fotografo luganese: la raccolta delle castagne a Sonvico e la vendita di funghi al mercato di Lugano, gli spostamenti con la ferrovia Lugano-Cadro-Dino, il trasporto con le gerle dei materiali per la costruzione della capanna del Monte Bar, il lavoro in camiceria a Viganello, la preparazione del pane a Bigorio, i rischi del contrabbando, le tradizioni legate al matrimonio, la voglia di festeggiare il carnevale, l'impenetrabile gergo dei magnani della Val Colla e la disgrazia aviatoria di Bogno del 1936, che fu, tra l'altro, il primo servizio fotografico di Vincenzo Vicari per *l'Illustrazione ticinese*. Alle undici postazioni interne, si aggiungono quattro postazioni esterne, allestite nel nucleo di Sonvico, che accompagnano i visitatori fino alla sede della mostra con una selezione di citazioni in dialetto abbinata a gigantografie.

---

# L'immagine del lavoro dal Ticino che cambia

*Vezia, Villa Negroni*

*8 ottobre – 18 dicembre 2020*

*Inaugurazione giovedì 8 ottobre ore 17*

Nell'archivio di Vincenzo Vicari sono numerose le fotografie legate al mondo del lavoro – dai commerci alle industrie al settore bancario e parabancario – eseguite su commissione con il banco ottico. Una selezione immagini, allestite a pianterreno di Villa Negroni in collaborazione con l'Associazione Bancaria Ticinese, offre uno sguardo diverso sulle trasformazioni economiche e sociali dagli anni Trenta allo sviluppo del terziario.

Le prime fotografie furono commissionate dalle industrie ticinesi per promuovere la propria attività nel contesto delle nuove rivendicazioni per un maggiore sostegno da parte della Confederazione: dominano gli interni delle industrie tessili e del tabacco, mosse quasi esclusivamente dalla manodopera femminile sotto lo sguardo attento di padroni e sorveglianti. Altre immagini documentano lo straordinario sviluppo del secondario nel secondo dopoguerra, dal settore metallurgico (significative le fotografie scattate alla Monteforno di Bodio) alle fabbriche di orologi. A partire dagli anni Settanta del Novecento il secondario cede il posto ai servizi e la crescita del settore bancario e parabancario in breve tempo fa di Lugano la terza piazza finanziaria in Svizzera. Gli interni strutturati e ordinati delle banche segnano, anche a livello visivo, il cambiamento radicale vissuto dal mondo del lavoro in quegli anni cruciali per lo sviluppo economico del Cantone Ticino. Negli anni 1970-1980 sono numerosi i reportage commissionati a Vincenzo Vicari dalle principali banche di Lugano che trasformano e rinnovano le loro sedi. In parallelo, ritmano il percorso cronologico immagini di un Ticino rurale apparentemente immutabile, ma destinato a cedere in breve tempo lo statuto di coesione e di immagine identitaria del cantone.



---

# Monografie

*Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia*, a cura di Damiano Robbiani, testi di Antonio Mariotti, Damiano Robbiani, Gianmarco Talamona e Nelly Valsangiacomo, impaginazione e sequenza immagini di Alberto Bianda, Città di Lugano / Casagrande / Scheidegger & Spiess, luglio 2020, pp. 352.

Il volume attinge a oltre cinquant'anni di attività che hanno visto operare Vincenzo Vicari in più ambiti – dal ritratto in studio alla fotografia di cronaca, dalle riprese aeree e di paesaggio alla rappresentazione dei vari settori lavorativi – documentando con 300 fotografie in bianco e nero e a colori, in gran parte inedite o poco conosciute, la trasformazione del territorio ticinese e della sua gente confrontata in particolar modo con l'avvento della modernità e gli stili di vita ad essa associati. I saggi di Damiano Robbiani, Gianmarco Talamona, Antonio Mariotti e Nelly Valsangiacomo completano l'opera inquadrando il lavoro di Vicari nel suo contesto storico e offrendoci così un capitolo finora inedito della storia della fotografia svizzera.

Pur non essendo concepito come un catalogo, il volume uscirà a margine delle esposizioni dedicate a Vincenzo Vicari previste tra l'autunno 2020 e la primavera 2021. È insieme un libro su Vicari e un libro sul Ticino del XX secolo. Se da una parte si vuol rendere conto della qualità e della varietà del lascito fotografico di Vicari, come della sua vitalità imprenditoriale, dall'altra l'idea è di "far lavorare" il suo lascito in favore di una migliore comprensione storica e culturale di quello che è stato il suo territorio d'azione.

Il libro è pensato prima di tutto per la diffusione in libreria. Per questo si è pensato a un formato relativamente piccolo (165 base x 240 altezza mm), a una carta leggera (usomano piuttosto che patinata), e a una confezione raffinata ma non troppo (cartonata semirigida senza sovraccoperta). Si prevedono due edizioni separate, italiano e tedesco, che usciranno per i tipi delle Edizioni Casagrande di Bellinzona e della casa editrice zurighese Scheidegger & Spiess, tra le più rinomate nell'ambito della fotografia.

Struttura del libro:

## **Introduzione: Damiano Robbiani, *Il fotografo e il suo archivio***

Il testo introduttivo curiosa nell'archivio di Vincenzo Vicari. Lì è possibile conoscere la struttura della produzione fotografica, le tecniche impiegate e i soggetti di predilezione, e si diventa consapevoli della materialità dei supporti. Le priorità del fotografo, desunte dalla organizzazione del suo archivio, dettano le piste per la valorizzazione del fondo.

---

## Fotografie di Vincenzo Vicari

La selezione di fotografie assume l'eterogeneità della produzione di Vincenzo Vicari come punto di forza. La ripartizione in cinque capitoli cronologici (1930-39; 1940-49; 1950-59; 1960-69; 1970-91) riunisce immagini realizzate con diversi intenti (dalle fotografie per le industrie ai ritratti, dalla cronaca alla fotografia aerea) e illustra un Ticino in movimento, una realtà che cambia, con i suoi contrasti e le sue contraddizioni ma anche alcune scelte assunte. Vincenzo Vicari legge e documenta il Ticino del suo tempo: da quello inaspettato a quello da cartolina. Spesso i diversi piani si sovrappongono: è un Ticino poliedrico, dalle mille sfaccettature. Salvo rari casi, più frequenti a inizio carriera, il suo sguardo non è né celebrativo né lirico, ma documenta con solidità, anche tecnica, la realtà. Questa complessità difforme che caratterizza la fotografia di Vincenzo Vicari rimanda a una rete di relazioni fittissima, al suo fiuto commerciale e permette di illustrare a 360 gradi oltre mezzo secolo di storia ticinese.

### Saggi di approfondimento

Gianmarco Talamona, *Ritratto/autoritratto*

Il contributo ripercorre la vita professionale del fotografo partendo dalle innumerevoli e sistematiche fonti che Vicari ha voluto lasciarci. Ne emerge il ritratto del "Fotografo ticinese", dall'indiscutibile abilità tecnica e dal notevole spirito imprenditoriale, che ha esercitato un'indubbia influenza sul mondo della fotografia del nostro Cantone.

Antonio Mariotti, *Il fotografo dappertutto. I libri "cantionali" di Vincenzo Vicari*

Le fotografie di Vincenzo Vicari sono la memoria visiva della trasformazione del territorio nel corso del Novecento. Immagini che sono state riprodotte su riviste e giornali dell'epoca e che hanno trovato spazio anche tra le pagine dei numerosi libri illustrati di cui Vicari è stato l'artefice e, in alcuni casi, anche l'editore. Un'attività all'interno della quale si mischiano aneliti artistici e spirito imprenditoriale, sotto il segno di una professionalità che è sempre in primo piano.

Nelly Valsangiacomo, *Dietro la cinepresa*

Vincenzo Vicari si è presto lanciato nella produzione di documentari e brevi film, che già negli anni Trenta proietta fuori dallo studio di Viale Carlo Cattaneo a Lugano. Alcune sue opere ottengono riconoscimenti a livello nazionale e, più tardi, fonda il Circolo dei cineamatori di Lugano. Nel 1954 realizza i primi filmati di cronaca destinati alla Televisione della Svizzera italiana, che trasmette da Zurigo.

---

## **www.vincenzovicari.ch**

Il progetto *Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia*, oltre a valorizzare una selezione di fotografie rappresentative della produzione del fotografo, si pone l'obiettivo di agevolare l'accessibilità al fondo di oltre 300'000 scatti.

Con l'avvio delle mostre, sarà dunque messo a disposizione del pubblico un sito internet che consentirà di navigare nel fondo fotografico di Vincenzo Vicari, permettendo di continuare a scoprire la produzione del fotografo luganese anche al termine del progetto espositivo.

L'utente potrà accedere alla banca dati del fondo attraverso tre principali metodi di ricerca: quella per parola chiave, con la possibilità di applicare filtri tematici e cronologici, la ricerca per temi e una ricerca geografica che, partendo da una mappa, consentirà di scoprire le fotografie scattate in un determinato luogo.

L'interazione con l'archivio e le sue fotografie sarà possibile commentando le immagini pubblicate nella banca dati e condividendole attraverso i principali social network. Dall'autunno, l'utente potrà pure acquistare gli scatti del fotografo grazie a un modulo di e-commerce.

Sulla homepage saranno presentate informazioni su progetti, mostre e incontri, così come fotografie e temi messi in evidenza. Regolarmente, l'utente sarà invitato a contribuire alla descrizione di fotografie di cui si faticano a riconoscere luoghi, situazioni e persone ritratte.

Una pagina di contenuto testuale darà dedicata al percorso biografico del fotografo, alla sua bibliografia e alla sua filmografia.

La banca dati, che inizialmente conterà circa 2'000 schede descrittive, sarà continuamente aggiornata e arricchita di nuovi contenuti, grazie all'avanzare della catalogazione e della digitalizzazione del fondo fotografico.

Il sito internet è sviluppato dalla ditta Promemoria di Torino, specializzata nella valorizzazione di archivi di grandi aziende, istituzioni e collezioni, partendo dal back-end di catalogazione prodotto per l'Archivio storico della Città di Lugano.

## **lanostraStoria.ch**

Una selezione di filmati girati da Vincenzo Vicari e di incontri con il fotografo è presentata sulla piattaforma partecipativa «lanostraStoria.ch». I documenti, provenienti dagli archivi della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI), rievocano il Ticino che cambia. Si possono così scoprire e commentare 16 filmati: da una delle prime pellicole 35 mm girata con una cinepresa a manovella, che documenta la scalata dell'alpinista Comici su una parete dei Denti della Vecchia (1936), alla costruzione del nuovo Ospedale civico nel 1970-80, passando per i film che ritraggono gli studi radio al Campo Marzio (1938), la demolizione del Sassello (1938) e i campionati mondiali di ciclismo del 1953. Alcune interviste ripercorrono invece la sua carriera di cineasta e fotografo.

---

## Incontri

(programma provvisorio)

### *Serata inaugurale*

Lugano, Palazzo dei congressi, 28 agosto 2020, ore 18.30

Presentazione del progetto *Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia* con proiezione del documentario di Romano Venziani *Vincenzo Vicari. Il fotografo e la sua città* (1995) e di due brevi filmati di Vicari sul Corteo della Vendemmia del 1943 e sulla ferrovia Lugano-Cadro-Dino e l'ultimo tram sul lungolago.

### *Dietro la cinepresa*

Lugano, Palazzo dei congressi, 1° ottobre 2020, ore 20.30

Proiezione di filmati di Vincenzo Vicari conservati negli archivi della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (Teche RSI). Con Valeria Bruni e Maria Grazia Bonazzetti Pelli.

### *L'immagine del lavoro*

Vezia, Villa Negroni, 8 ottobre 2020, ore 17.00

Le trasformazioni del mondo del lavoro tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta raccontate attraverso l'obiettivo di Vincenzo Vicari. Con Alberto Gandolla e Pietro Nosetti.

### *Lugano si trasforma*

Lugano, Palazzo dei congressi, ottobre 2020

Evocazione della Lugano in bianco e nero documentata dall'obiettivo di Vicari con uno sguardo attento alle trasformazioni urbanistiche degli anni 1930-70. La Città di oggi, nel confronto tra passato e presente, non sempre esce perdente. Con Pietro Montorfani.

### *Dentro la cronaca*

Lugano, Palazzo dei congressi, ottobre 2020

Lo sguardo di Vincenzo Vicari sui principali fatti di cronaca, dallo scoppio della seconda guerra mondiale all'incendio del Monte San Salvatore nel 1981. Con Giuliano Gasperi.

---

*Il Malcantone dall'alto*

Caslano, Museo della Pesca, 10 novembre 2020, ore 20.30

Per Vincenzo Vicari la fotografia aerea era una passione prima che un dovere professionale. Cosa ci raccontano i suoi scatti dal cielo? Quali cambiamenti testimoniano? Con Carlo Scheggia e Bernardino Croci Maspoli.

*L'immagine dello sport*

Lugano, novembre 2020

Vincenzo Vicari, sportivo appassionato, documenta attraverso le sue fotografie e i suoi filmati ascensioni alpinistiche, partite di calcio e gare di ciclismo. Con Enrico Carpani.

*Ascoltare la fotografia*

Sonvico, Sala multiuso, 19 novembre 2020, ore 17.30

Le fotografie di Vincenzo Vicari scattate in Capriasca, Val Colla e nei villaggi della sponda sinistra del Cassarate dialogano con le testimonianze orali raccolte dal Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona e dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla. Con Nicola Arigoni e Mario Vicari.

*Tra pietra e cemento*

Acquarossa, Cinema Teatro Blenio, 25 novembre 2020, ore 17.00

Il Ticino che cambia visto attraverso le principali pubblicazioni di Vincenzo Vicari, da quelle più liriche e introspettive, alle monografie sugli impianti idroelettrici della Val Blenio e sul Ticino romanico. Con Antonio Mariotti.

*Ritratti d'artisti*

Lugano, LAC, dicembre 2020

Vincenzo Vicari nel suo archivio fotografico riserva uno spazio speciale ai monumenti storico-artistici del Cantone Ticino. Sono pure significativi i ritratti di artisti ticinesi suoi contemporanei.

*I primi fotografi di Lugano*

Lugano, Palazzo dei congressi, 12 gennaio 2021, ore 17.30

La fotografia a Lugano prima di Vincenzo Vicari. Sguardo sull'immagine fotografica della Lugano dell'Ottocento e i suoi primi fotografi. Con Gianmarco Talamona e Damiano Robbiani.

---

## Cronologia

Vincenzo Vicari nasce il 19 aprile 1911 a Lugano, quinto dei sei figli del musicista Mario Vicari e di Emilita Pelli. Sulle rive del Ceresio, attorno a quegli anni, operano una decina di fotografi. Dato curioso, nella casa di famiglia in Viale Carlo Cattaneo 9 proprio in quegli anni si avvicendano ben quattro studi fotografici: l'atelier Elios di Alois G. Grill (1910-11), i fratelli Arnaboldi (1911-15), la Fotografia Iris di Fausto Bernasconi (1915-20) e infine Otto Albeck e Herbert Rüedi. In qualche modo, Vicari cresce dunque accanto ai fotografi e sviluppa una certa familiarità con il mondo della fotografia: gli apparecchi e le stampe in vetrina, la sala di posa e la clientela dello studio, forse anche l'odore del laboratorio. Da Frieda Rüedi, moglie di Herbert, nel 1936 Vicari rileva lo studio fotografico dove aveva svolto il periodo di apprendistato, prima di perfezionarsi a Interlaken (da Josef Stump) e a Zurigo (da Ernst Gugger) e alla Photo-House Steinemann a Locarno dove rimane tre anni. Ottenuto il diploma di maestro fotografo al Politecnico federale di Zurigo (1939), entra in servizio attivo come sergente fotografo nella Compagnia aviazione 10, la cosiddetta squadriglia ticinese. Durante la guerra scatta le prime vedute aeree di Lugano e gira numerosi film documentaristici, successivamente premiati a livello nazionale e internazionale. Insegnante alla scuola per apprendisti fotografi di Trevano tra il 1945 e il 1962, nel 1954 allo storico studio di Viale Carlo Cattaneo ne affianca un secondo in Via Massimiliano Magatti, dotato dal 1958 di un reparto di ottica. Nel 1978 apre un ulteriore negozio di fotografia e ottica presso l'autosilo di Via Serafino Balestra. Nove anni dopo, nel 1987 cessa ufficialmente l'attività fotografica.

- |         |   |
|---------|---|
| 1911    | Il 19 aprile nasce a Lugano, quinto dei sei figli del musicista Mario Vicari e di Emilita Pelli.  |
| 1910-20 | Nella casa di famiglia in Viale Carlo Cattaneo si avvicendano ben quattro studi fotografici: l'atelier Elios di Alois G. Grill (1910-11), i fratelli Arnaboldi (1911-15), la Fotografia Iris di Fausto Bernasconi (1915-20) e infine Otto Albeck e Herbert Rüedi. |
| 1926-30 | È alle dipendenze di Herbert Rüedi e della moglie Frieda, che gestisce il negozio di Viale Carlo Cattaneo.  |
| 1929    | Dopo tre anni di tirocinio, supera gli esami finali del Corso degli apprendisti delle Scuole professionali di disegno, d'arti e mestieri davanti al fotografo Camillo Frossard e all'ispettore scolastico Luigi Brentani.   |
| 1929-31 | Trascorre qualche mese a Interlaken (da Josef Stump) e a Zurigo (da Ernst Gugger), per imparare il tedesco e perfezionarsi.   |

- 
- Frequenta la scuola reclute a Dübendorf e viene arruolato come fotografo al servizio di osservazione dell'aviazione militare.
- 1932 Segue Herbert Rüedi a Milano.
- 1933-36 Lavora per la Photo-House di Ernesto Steinemann a Locarno.
- 1936 Avvia un'attività indipendente e rileva da Frieda Rüedi per 300 franchi lo studio installato nella casa di famiglia, dove aveva mosso i primi passi da fotografo.  
Il 21 marzo iscrive la ditta al Registro di commercio.  
Prende avvio la collaborazione con la rivista «Illustrazione ticinese».  
Fonda la sezione ticinese dell'Associazione svizzera per il commercio e l'arte fotografica, oggi Imagingswiss, con l'obiettivo di salvaguardare e tutelare gli interessi dei suoi membri nell'ambito della fotografia.  
Sposa Giuseppina Danzi, figlia di Vincenzo, attivo in ambito editoriale.
- 1937 Ottiene un premio come fotografo delle truppe d'aviazione durante le Giornate svizzere dei sottufficiali a Lucerna.  
Gli viene assegnata una medaglia d'argento all'Esposizione internazionale di fotografia moderna di Budapest per il centenario della nascita di Daguerre.
- 1939 Entra in servizio attivo come sergente fotografo nella Compagnia aviazione 10, la cosiddetta squadriglia ticinese.  
Ottiene il diploma federale di maestro-fotografo al Politecnico federale di Zurigo con una tesi sulla fotografia a colori realizzata con l'aiuto dell'ingegnere Berto Bertoni.
- 1941 Costruisce una rotativa per la stampa di cartoline in bianco e nero.
- 1942 Realizza le prime fotografie aeree di Lugano.
- 1944 Con altri appassionati, fonda l'Associazione ticinese dei cine-dilettanti, prima sezione ticinese della Federazione svizzera dei club cine-dilettanti.
- 1945 Inizia la sua attività di insegnante di fotografia e disegno alla scuola per apprendisti fotografi di Trevano (fino al 1962).  
Vince il premio del Consiglio federale al Concorso nazionale dei cine-dilettanti con il film *Un giorno alla Radio*, girato nel 1938 con regia del direttore della Radio della Svizzera italiana Felice Antonio Vitali.
- 1949 Pubblica *Il Taccuino del cineasta dilettante* (Lugano, Veladini).
-

- 
- 1953 Al Concorso nazionale dei cine-dilettanti tenuto a La Chaux-de-Fonds, ottiene il primo premio nella categoria dei documentari con *Ala d'oro*, filmato a colori sulla vita delle api, e il secondo premio nella categoria dei film di fantasia con il film *Il professor Cibistioni*, pure a colori, girato sul campo aviatorio di Agno con la partecipazione di Raniero Gonnella. *Ala d'oro, o Nel meraviglioso mondo delle api*, ottiene pure riconoscimenti a Roma (1958).  
Contribuisce ai primi programmi televisivi sperimentali della Società svizzera di radiodiffusione (SSR) di Zurigo con un film sui campionati mondiali di ciclismo.
- 1954 Allo storico studio di Viale Carlo Cattaneo ne affianca un secondo in Via Massimiliano Magatti 1, dal 1958 dotato di un reparto di ottica.
- 1961 Per celebrare il 25° anniversario dell'apertura del suo studio e i suoi cinquant'anni pubblica «*Ed è un semplice lume*». *Cento immagini del Ticino* (Lugano, Banca della Svizzera italiana).
- 1973 Il volume *Lugano nostra* (Lugano, Veladini), con testi di Piero Bianconi, illustrazioni di Nag Arnoldi e Vincenzo Vicari che ne ha curato anche l'impaginazione, è selezionato tra i più bei libri svizzeri dell'anno 1972 in occasione della Mostra dell'industria grafica svizzera a Zurigo.
- 1978 Apre un nuovo negozio di fotografia e ottica all'autosilo di Via Serafino Balestra.
- 1985 Escono i due volumi *Ticino romanico* (Lugano, Edizione V. Vicari), composti con don Agostino Robertini, forse la sua opera più significativa anche dal punto di vista tipografico.
- 1987 Cessa ufficialmente l'attività fotografica.
- 1987-88 Partecipa alla prestigiosa mostra *Il Ticino e i suoi fotografi* al Museo cantonale d'arte di Lugano, che viene in seguito presentata a Zurigo (1988), Parigi e Losanna (1989).
- 1988 La Città di Lugano acquista l'archivio dello studio fotografico, rilevato nel frattempo da Marzio Taddei, che custodisce i negativi di oltre 300'000 scatti.
- 1991 Pubblica *Ritrarre la luce* (Lugano, Giampiero Casagrande), la sua seconda monografia personale, in occasione dei suoi ottant'anni. Un'esposizione è allestita al Centro scolastico di Viganello.
- 1996 Esce il libro-intervista *I primi 85 anni*, autoprodotta e dedicato ai suoi familiari, in cui Vicari affida i propri ricordi al giornalista Werther Futterlieb.
-



- 
- 1998      Dona al Comune di Caslano la sua collezione di oltre 600 apparecchi fotografici e cinematografici.
- 2007      Muore all'età di 95 anni a Viganello.
- 2014      Prende avvio il progetto di conservazione e valorizzazione del fondo conservato all'Archivio storico della Città di Lugano in collaborazione con Memoriav, la rete nazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale audiovisivo.
- 2020-21      La Divisione cultura della Città di Lugano promuove la prima grande mostra monografica dedicata al fotografo luganese, che coinvolge più sedi museali del cantone.

---

## Selezione di immagini



Autoritratto con la Leica, 1929-1931



Fiera di San Provino a Agno,  
marzo 1935



Operaie imballano sigarette  
Alla fabbrica Orienta di Lugano, 1937



Inaugurazione della mostra ticinese  
Ottocento e contemporanea al Castello di  
Trevano, 1. maggio 1937



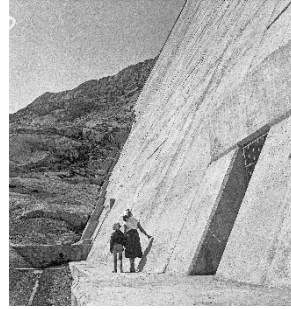
Autoritratto su una scala, 1938



L'annunciatore Geo Molo ai microfoni  
della Radio svizzera con maschera  
antigas: inizia la guerra, 1939



Veduta aerea della Piazza Alessandro Manzoni a Lugano, 1950



Diga del Lucendro, 1953



Camion della fabbrica di gelati Luganella, 1960



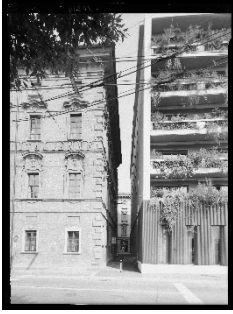
Nuovo ponte sulla Verzasca, 1962



Autoritratto, 1965



Diga del Luzzone, sala delle macchine nella centrale di Biasca, 1965



Banca della Svizzera italiana, 1976



Incendio sul Monte San Salvatore  
durante la notte tra il 25 e il 26  
novembre 1981

---

Vincenzo Vicari fotografo  
Il Ticino che cambia

29 agosto 2020 – 11 aprile 2021

[www.vincenzovicari.ch](http://www.vincenzovicari.ch)

*È un progetto di*

Città di Lugano

Divisione Cultura

*A cura di*

Damiano Robbiani

*Comitato scientifico*

Nicola Arigoni, Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona

Damiano Robbiani, Città di Lugano, Divisione Cultura

Gianmarco Talamona, Archivio di Stato del Cantone Ticino

*Coordinamento*

Città di Lugano, Divisione Cultura

Luigi Maria Di Corato, Direttore

Pietro Montorfani, Responsabile Ufficio Patrimonio culturale

*In collaborazione con*

Memoriav, Associazione per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo svizzero

Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI), Media Partner

Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla (ACVC)

Archivio di Stato del Cantone Ticino

Associazione Amici del Torchio, Sonvico

Associazione Bancaria Ticinese

Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona

Edizioni Casagrande, Bellinzona

Fondazione Patrimonio Culturale della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI)

Fondazione Roberto Donetta, Corzoneso

Fondazione Vincenzo Vicari, Caslano

i2a, Istituto internazionale di architettura

Museo d'Arte della Svizzera italiana (MASI)

Museo della Pesca, Caslano

Promemoria S.r.l., Torino

Scheidegger & Spiess, Zurigo